

Scuola:

la difficile ripresa
dell'autunno
- pag 3 -



Diritti e servizi

Appello alla CGIL ed
al mondo valdostano
- pag 4 -



Numero ZERO
OTTOBRE
2015

la **TALPA**



il **LEONE**

«... il vecchio muore ed il nuovo non può nascere: in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati».
Antonio Gramsci

Voto per le Rsi



- pag 2 -

**RSI: DOVE SONO FINITE
LE RAPPRESENTANZE
DEL COMPARTO UNICO?**

Opposizione **Cgil** è un'area programmatica, nata dal documento congressuale *il sindacato è un'altra cosa*, a livello nazionale e nella nostra regione (dove abbiamo conquistato più del 20% dei consensi).

Per info e contatti: r28a.vda@gmail.com;
tel 3397034812

Il Sistema Valle d'Aosta è oggi in crisi.

Un Sistema costruito dopo il 1981, grazie al controllo dei 9/10 delle tasse, ma anche di ingenti risorse esterne (IVA importazione, trasferimenti statali, imposte sulla birra). Il sindacato ha contribuito a costruirlo, (dall'indennità di bilinguismo a Finaosta), per difendere la piena occupazione, alzare i salari e sviluppare i servizi sociali. Ma in questo sistema distorto sono stati sostenuti soprattutto gli interessi di alcune classi (padronali, professionali e commerciali), di alcuni settori, di alcuni soggetti.

La Grande Crisi Mondiale si è abbattuta in Valle su un tessuto produttivo logorato e focalizzato sull'enorme spesa pubblica regionale. In questo quadro, i vecchi meccanismi di regolazione si stanno spegnendo, pur tentando parossisticamente di perpetuarsi. In questo quadro, si affaccia la tentazione di smantellare diritti e servizi, "modernizzando" anche la nostra Valle.

Questo Bollettino allora nasce perché crediamo che oggi sia prioritario definire il punto di vista del lavoro. Per difendere, in questa lunga e complessa transizione, la classe lavoratrice e i settori più poveri del nostro territorio. Per riuscire ad organizzare questo blocco sociale, quando si verificano i fenomeni morbosi più svariati.

RSI: DOVE SONO FINITE LE RAPPRESENTANZE DEL COMPARTO UNICO?

"In ciascuna amministrazione..., ad iniziativa anche disgiunta delle organizzazioni sindacali..., viene altresì costituito.. un organismo di rappresentanza unitaria del personale mediante elezioni alle quali e' garantita la partecipazione di tutti i lavoratori". (Comma 3, art. 6, Dlgs. 4 novembre 1997, n. 396)

Questo stabilisce la Legge. Ed infatti in tutto il pubblico impiego, dal 1998, sono elette le RSU ogni tre anni. E congiuntamente, si elegge (o si indica) il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (come previsto dalla 626/94 e poi dal DLgs 81/08).

Milioni di lavoratori e lavoratrici votano contemporaneamente, con una partecipazione sempre altissima (80-90%), scegliendo tra diverse liste e stabilendo quindi anche la rappresentatività dei diversi sindacati, nella propria amministrazione e a livello nazionale. Una partecipazione sempre costante, anche quest'anno, nonostante il calo di partecipazione ad altri appuntamenti elettorali.

In tutta Italia: da Lampedusa al Brennero. Regioni e province autonome comprese. In tutta Italia, ma non in tutta la Valle d'Aosta. *Chez nous*, è diverso. Dal 2002 tutti i dipendenti della Regione Autonoma Valle d'Aosta, degli enti locali e di una serie di enti assimilati, sono inseriti in un contratto di primo livello sostitutivo di quello nazionale: è il comparto unico! Da quando questo è attivo, nessuno ha mai eletto una propria rappresentanza sindacale. Mai! Stiamo parlando di più di 5mila lavoratori e lavoratrici: non esattamente un settore marginale della società e del mondo del lavoro valdostano. Non che il numero conti *in sé*: se si lede il diritto anche solo di un lavoratore, o di una lavoratrice, sarebbe un problema. Ma qui si sta ledendo un diritto di una parte cospicua della popolazione valdostana, e da più di dieci anni, senza che nessuno dica o faccia qualcosa. Nessuno! *(noi, ad esser precisi, abbiamo posto il problema in 2 congressi regionali CGIL, in diversi Direttivi ed anche con un comunicato lo scorso marzo, quando dappertutto si stavano rinnovando le RSU).*

In verità più di due anni fa, il 22 maggio 2013, è stato siglato un accordo sindacale regionale che finalmente prevede la possibilità di eleggere le proprie rappresentanze anche per i lavoratori e lavoratrici del comparto unico: si sono disciplinate le modalità di elezione e di funzionamento delle Rappresentanze Sindacali Interne (chiamate, con una sigla non proprio felice, RSI) e delle RLS. Sia per il comparto Unico, sia per la scuola valdostana. Però è mancato il voto! La scuola ha eletto le proprie RSI nel novembre 2013, il comparto unico le

attende tuttora. L'accordo ha validità tre anni (1.4.2013-1.4.2016): se non si arriverà subito al voto, sarà stato un accordo inutile. Ma perché, in prossimità della sua scadenza, ancora non si è votato? Forse per il comma 3 dell'art.31 di quell'accordo? Quello dove si regolano i permessi sindacali e si precisa che, fintanto che non saranno eletti RSI ed RLS, i 18 minuti di permessi a dipendente delle RSI ed i 4 minuti a dipendente delle RLS sono usufruite dalle organizzazioni sindacali di categoria in base al loro numero di iscritti? Non vorremmo pensarlo. Quello che vorremmo, però, è che RSI e RLS del comparto unico siano elette. Subito! Perché questa ferita deve esser sanata al più presto!

Ultima nota: il diritto ad eleggere la rappresentanza sindacale nel pubblico impiego è un diritto di legge. Da più di dieci anni appare sequestrato per le migliaia di lavoratori e lavoratrici del comparto pubblico della Valle d'Aosta. Ci chiediamo se questo non sia un problema non solo della parte di mondo del lavoro che è direttamente interessata e del sindacato, ma anche del Consiglio Regionale e delle istituzioni pubbliche della Valle d'Aosta, che sono anche i dirigenti diretti di quegli enti e quelle amministrazioni, dove lavoratori e lavoratrici ancora non possono avere una propria rappresentanza sindacale democratica.



SCUOLA: LA DIFFICILE RIPRESA DELL'AUTUNNO

Il contrasto diffuso alla cosiddetta *buonascuola* non ha trovato, con il nuovo anno, un'espressione unitaria e di massa. La grande partecipazione della scorsa primavera sembra oggi spenta.

La stagione si era aperta diversamente. A Bologna il 6 settembre si era tenuta un'assemblea nazionale, indetta dalla LIP (*Legge Iniziativa Popolare per una Buona scuola*), che aveva raccolto la partecipazione di una sessantina di comitati e strutture sindacali (tra cui la nostra). Un appuntamento partecipato e combattivo, che aveva indicato una piattaforma condivisa per opporsi alla controriforma (contrasto della 107, rifiuto incarichi aggiuntivi; sospensione del Comitato di Valutazione e utilizzo dei relativi fondi nel Fis/Mof; sciopero generale della scuola con corteo nazionale).

Le settimane successive sono però state dominate dal disorientamento. Le maggiori organizzazioni sindacali hanno contribuito in modo determinante a questa confusione: non hanno indicato un esplicito percorso di lotta (interruzione della didattica il primo giorno di scuola; sciopero delle funzioni aggiuntive; sciopero della scuola e corteo a Roma), riversando invece nei territori indicazioni ambigue sul contrasto scuola per scuola della legge (vedi il titolo del documento unitario: *risparmiare alla scuola gli effetti più deleteri della legge 107*).



Tutto questo nel quadro di un arretramento generale. Il movimento della scuola si era trovato isolato già in primavera, pur in presenza di conflitti diffusi, come unico movimento di massa contro il governo. Questo isolamento è stato un fattore importante della sconfitta di luglio: ha consentito a Renzi di tenere, forzare e approvare il suo DDL. Oggi questa difficile ripresa della lotta contro la

legge 107 si trova inserita in un quadro anche più opprimente. Dopo la parziale sconfitta alle elezioni amministrative, il governo sta rilanciando la sua politica padronale, populista ed autoritaria. Renzi taglia la sanità ed al contempo le tasse ai ricchi ed alle imprese. Attacca il diritto di sciopero e si propone di cancellare la contrattazione nazionale. Approva a tappe forzate una riforma istituzionale, con una stentata maggioranza ben sotto il largo consenso una volta ritenuto imprescindibile, sancendo la prassi che qualunque maggioranza parlamentare può cambiare la Costituzione. Eppure non emerge nessuna reazione. Non solo non è convocata una sola ora di sciopero; per la prima volta da molti anni non è programmato nessun corteo nazionale della sinistra sociale e/o politica, e neanche l'articolato mondo del sindacalismo di base è capace di avanzare un percorso comune, o almeno coordinato.

E' necessario dare un segnale diverso. Subito. Il Coordinamento Nazionale della LIP ha mandato una lettera aperta a diverse organizzazioni sindacali (<http://lipscuola.it/blog/>), chiedendo di avviare subito percorsi di confronto e coordinamento: di sedersi tutti intorno ad uno stesso tavolo, per riprendere il percorso dell'assemblea del 6 settembre, in difesa della scuola pubblica, dei diritti sociali e del lavoro. Riavviare una lotta di massa contro la legge 107, per costruire uno sciopero nazionale della scuola il più possibile esteso e partecipato, per costruire una grande manifestazione nazionale a Roma di docenti, ATA, studenti e cittadini. Condividiamo in pieno quell'appello, e chiediamo a tutti di farlo proprio: alla nostra organizzazione sindacale, agli altri sindacati di categoria ed a tutti i lavoratori e le lavoratrici della scuola.

Perché la Valle d'Aosta e la scuola valdostana non sono un'isola. Per quest'anno la *buonascuola* non è entrata pienamente in funzione sul nostro territorio. Gli adattamenti alla nostra Autonomia saranno decisi dal Consiglio Regionale, intrecciandosi anche con il percorso avviato dalla Giunta sul tri-linguismo. Ma la scuola valdostana non potrà discostarsi da quella nazionale (superpoteri ai dirigenti, qui profondamente vicini e legati all'amministrazione; divisione dei docenti con bonus e comitati di valutazione; chiamata diretta dei docenti). E questa riforma si intreccerà inevitabilmente anche alla profonda crisi economica e di bilancio della nostra Regione. La difesa domani della nostra scuola, quindi, dipende anche dalla resistenza di oggi contro la *cattivascuola*. Per questo è importante che anche noi sosteniamo questa richiesta di ripresa unitaria della lotta.

NELLA CRISI, DIFENDIAMO TUTTI INSIEME DIRITTI E SERVIZI SOCIALI

(testo completo all'indirizzo:

<http://sindacatounaltracosa.org/2015/10/09/nella-crisi-della-val-daosta-difendiamo-insieme-diritti-e-servizi-sociali/>)

Da più di trent'anni la Valle d'Aosta ha conquistato il controllo di ingenti risorse finanziarie (...). La legge 690/1981 ha permesso alla Regione Autonoma di acquisire i 9/10 del gettito di tutte le principali tasse e imposte erariali riscosse sul territorio regionale. Ma non solo: a questi fondi si è aggiunto un costante afflusso di risorse esterne, prima dall'IVA d'importazione (e varie accise), poi dai trasferimenti statali sostitutivi e infine dalle imposte di fabbricazione sulla birra (...).

Questo significativo afflusso di risorse ha costruito negli anni un particolare sistema politico sociale, in cui evidenti sono state le forzature, gli sprechi e le distorsioni, anche clientelari. In cui prioritariamente si sono sostenuti gli interessi di alcune classi, di alcuni settori sociali, di alcuni circuiti relazionali. Ma nel contempo si è garantita la piena occupazione (..); si è distribuito benessere (..); si sono sviluppati servizi sociali universali (..).

La Grande Crisi Mondiale che si è aperta nel 2007, ha determinato in Italia una lunga depressione, (...). Una lunga crisi che è stata affrontata dai governi Europei e da quelli Italiani con politiche d'austerità, contrazione della spesa pubblica e degli investimenti, deflazione dei salari. (...). Anche la Valle d'Aosta è stata colpita pesantemente (...). Ed il forte impatto del restringimento della base produttiva si è intrecciato con le politiche d'austerità pubbliche (patto di stabilità) e con una progressiva riduzione delle risorse regionali (legge delega 42/2009). (...). Nel corso degli ultimi dieci anni si è sostanzialmente dimezzato il bilancio regionale, ma più ancora si è messo a rischio la capacità di generare sviluppo e crescita nel futuro.

In una fase che alcuni chiamano di *decrescita ristrutturante*, serpeggiano nella Regione le tentazioni alla difesa prioritaria delle distorsioni e delle clientele del passato, come le pressioni ad una supposta modernizzazione, che comprimendo sostanzialmente la spesa pubblica regionale liberi risorse per mantenere e rilanciare profitti privati. In entrambi i casi, emerge con sempre più evidenza il rischio di tagli lineari del bilancio, l'ulteriore riduzione dei salari, lo smantellamento dei servizi sociali e assistenziali in un territorio piccolo, ma complesso, come quello valdostano.

Molteplici e continui sono i segnali in questo senso: le riduzioni del trasporto pubblico; la compressione dei servizi postali; l'aumento delle rette e l'incipiente

chiusura di asili nido; l'annunciato abbattimento del bilancio all'Istituto Musicale (SFOM e AFAM); i tagli di fondi alla sanità; la chiusura dell'ambulatorio di gravidanza fisiologica ed il paventato trasferimento della centrale unica di soccorso; la prospettiva di razionalizzazioni all'istruzione, con l'implementazione in Regione della buonascuola. Tutto questo ci dice che oggi sono mesi a rischio i diritti sociali di tutti, ma nel quadro di una crescente disuguaglianza, soprattutto quelli dei giovani, di lavoratori e lavoratrici, delle classi subalterne e dei settori marginali.

E' ora di dare una segnale diverso. Tutte queste crisi, e quelle che seguiranno, non devono esser affrontate solamente dai chi ne è coinvolto direttamente, siano essi cittadini o lavoratori. L'isolamento delle reazioni e delle risposte, individuali e collettive, porta nel tempo ad inevitabili sconfitte per tutti. O, peggio ancora, ad una generalizzata guerra fra tutti, ed in particolare fra i più poveri, per spostare la scure dei tagli sul proprio vicino. Per questo riteniamo fondamentale che tutti i soggetti interessati da queste ristrutturazioni riducenti si parlino: cittadini, utenti, lavoratori, gruppi, comitati e assemblee si confrontino e trovino il filo di una lotta comune. Ma non solo. Riteniamo fondamentale che si costruisca un fronte ed un coordinamento di tutte quelle realtà, per difendere diritti universali, servizi sociali e condizioni del lavoro nello nostra Regione.

Per questo ci appelliamo alla CGIL, a tutte le organizzazioni sindacali, all'associazionismo ed a tutti questi comitati e queste assemblee, affinché convochino al più presto un incontro pubblico, costituiscano un assemblea permanente, per avviare un confronto sul bilancio regionale e le sue prospettive, costruendo una convergenza ed un fronte comune di lotta. Difendendo diritti e salari. Difendendo beni comuni e servizi sociali. Difendendo il futuro di una Valle d'Aosta solidale.

OPPOSIZIONE CGIL Valle d'Aosta

| CHI SIAMO (componenti Area in organismi CGIL VdA) | | |
|--|--------------------|-------------------|
| Luca Scacchi | Sandro Bortot | Michelina Cottone |
| Elena Martis | Renato Miceli | Paola Spiridione |
| Flavia Bego | Rosetta Bertolin | Piera Reboulaz |
| Sandrina Deval | Serenella Brunello | |